



Prima di iniziare questa giornata di divertimento insieme, ma non solo, la società del Setteville case rosse ed il gruppo sportivo Michele Orlando danno a tutti il loro benvenuto.

Partecipano a questa manifestazione i ragazzi della scuola calcio del Barriera, quelli della scuola calcio della società Tragliata di Cerveteri, altri bambini che hanno avuto la sensibilità di aderire a questo evento, una rappresentanza del gruppo pugilistico Michele Orlando che si scontrerà con una squadra mista di Mister e dirigenti del setteville ed infine quasi tutti i ragazzi della scuola calcio setteville.

Sono con noi e vogliamo sottolinearne la presenza, il presidente del progetto Marco Salvatore Spinosa insieme ad un altro responsabile del progetto, Salvatore Spitale. Inoltre sono presenti, e come ospiti graditi, due persone da sempre vicine a manifestazioni come quella che oggi abbiamo messo in campo: Marcucci Massimiliano della quinta circoscrizione e Enzo Foschi della regione Lazio, Vicepresidente della commissione sport e cultura.

Bene, fatte le dovute presentazioni, solo due parole per dare un senso profondo al fatto che questa mattina siamo tutti qui.

Uno dei motivi per cui molti di noi impegnano gran parte del proprio tempo sui campi di calcio, è quello di trasmettere la gioia attraverso questa attività, attraverso il gioco più bello del mondo.

Ho parlato di gioia, ma noi ed anche i nostri figli, oggi, non sappiamo più cosa sia la gioia. Spesso facciamo confusione, perché la confondiamo con il fatto a cui tutti siamo stati abituati quello di essere "accontentati".

Questo significa che per colmare il buco che un po' tutti abbiamo dentro il nostro cuore, il così detto vuoto esistenziale, lo riempiamo di cose: cibo, vestiti, macchine, giocattoli, play station, computer ecc. ecc.

Ma tutto questo non dà veramente la gioia perché, dopo un po', scopriamo che più abbiamo, più il vuoto aumenta.

La gioia è infatti esattamente il contrario di tutto questo. Nasce da dentro, dal profondo. Un mio amico la paragonava spesso ad una perla preziosa, che per essere rintracciata ha bisogno che si rischi la profondità del mare per trovare la conchiglia che la ospita.

Io oggi direi la propria interiorità.

La gioia, infatti, nasce da dentro e si dona.

Noi oggi siamo qui per questo, per offrire la nostra gioia di stare insieme e trasformarla in un dono simbolico, un euro a bambino, che sarà depositato nei salvadanai che troverete all'uscita del campo, dopo il divertimento, perché insieme ad altri doni, possa trasformarsi in acqua, pane, un tetto, banchi di scuola, per bimbi come voi che non c'è l'hanno.

Dice un famoso libro scritto circa duemila anni fa "A chi ha, sarà dato, a chi non ha, sarà tolto anche ciò che ha". Tu infatti hai veramente una cosa solo se riesci a donarla, altrimenti ne sei prigioniero, è la cosa che ha te.

E allora, finalmente, diamo inizio al gioco per imparare la gioia del dono di noi, del nostro tempo e della condivisione.

Buon divertimento.